

La fabbrica dello zucchero di Ficarolo

a cura di
Massimiliano Furini



Questa pubblicazione è stata promossa da



Associazione Culturale "Il Carmine"
Ficarolo



Parrocchia di Sant'Antonino Martire
Ficarolo

Con il patrocinio di



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Amministrazione
Provinciale
di Rovigo



Comune di
Ficarolo

La fabbrica dello zucchero di Ficarolo

*Ai bieticoltori...
cui ho sottratto barbabietole.*

a cura di
Massimiliano Furini

Nuovecarte
argomenti di restauro ■ **03**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di



Associazione Culturale
"Il Carmine" Ficarolo



Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento ad Alessandro Caberlon, Raul Lorenzoni e Ivo Calza per la preziosa collaborazione.

Un ricordo grato va a Elena Bolognese, per la sua opera di catalogazione della collezione dei disegni, di proprietà del curatore del volume.

Ancora un grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per aver sostenuto fattivamente il progetto.

Infine accorpriamo in un sincero abbraccio le tante, preziose persone che in qualsiasi forma hanno contribuito alla realizzazione del volume e della mostra.

2016 © Edizioni NUOVE CARTE

info@nuovecarte.net - www.nuovecarte.net

Seguici anche su facebook.com/nuovecarte

2016 © gli Autori, per i testi e le immagini

Progetto editoriale di collana: Massimiliano Furini e Silvia Casotti

Progetto grafico: Nedda Bonini e Silvia Casotti

In copertina: panoramica dello zuccherificio di Ficarolo, 2013,
ph Massimiliano Furini.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016 da Atena.net,
Grisignano (VI)

ISBN 978-88-87527-52-0

Nella stessa collana

01. *Il Restauro della Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria di Bagnolo di Po*, a cura di Massimiliano Furini

02. *Un anno dopo il sisma: la salvaguardia e gli interventi sul patrimonio storico-architettonico in Polesine*, a cura di Massimiliano Furini

***L'Architettura è sublimazione della
necessità della vita: è l'arte che
definisce, nello spazio, il tempo.***

Ernesto Nathan Rogers

INDICE

Massimiliano Furini La fabbrica dello zucchero: nella memoria l'identità di un luogo	pag. 7
Sergio Garbato Un paesaggio dimenticato fatto di zuccherifici in degrado	» 9
Fabio Ortolan Lo zuccherificio di Ficarolo nella storia della bieticoltura polesana	» 17
Gabriele Rovigatti Una barbabietola per l'ospizio	» 19
Massimiliano Furini Tavole grafiche, dal 1901 al 1955	» 21

NOTA DELL'EDITRICE

In fase di scelte editoriali, abbiamo riflettuto sull'opportunità di inserire questo volume nella collana dedicata al restauro, in ogni sua forma.

Di fatto in questo caso si tratta di "argomenti" che al tema del restauro restano limitrofi. In parte vanno a sfiorare il campo dell'archeologia industriale, in parte approfondiscono temi più prettamente storici.

Tuttavia il recupero delle splendide tavole grafiche presentate nella mostra omonima, accostate a fotografie che "fermano" il ricordo dello stabilimento, e dunque del territorio di Ficarolo, epoca per epoca, ci ha fatto propendere verso la decisione che il lettore ha davanti agli occhi.

Se non si approfondisce, in queste pagine, la vicenda temporale e tecnica dei restauri recenti delle poche parti rimaste dell'edificio, i saggi e le immagini raccolti nel volume danno ragione delle fasi che esso ha vissuto, dalla costruzione ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, dal degrado al sisma del 2012, che ha distrutto la maggior parte di ciò che restava ancora in piedi, fino allo stato attuale, testimoniato da alcune immagini odierne.

Zuccherificio Ficarolo



6

Una fotografia dell'inizio del Novecento durante la costruzione dello zuccherificio di Ficarolo (collezione privata).

La fabbrica dello zucchero: nella memoria l'identità di un luogo

Massimiliano Furini

Presidente Associazione Culturale "Il Carmine"

Far rivivere qualcosa che appartiene al passato. Ripristinare e restaurare ciò che ieri era storia. Assistere al materializzarsi di immagini e disegni che ravvivano la nostra memoria personale e collettiva, rievocando il ricordo di una comunità un tempo fiorente. Con questo spirito propositivo l'Associazione Culturale "Il Carmine" ha voluto realizzare la mostra "La fabbrica dello zucchero di Ficarolo", esponendo principalmente alcune tavole grafiche significative che delineano il percorso edificatorio e impiantistico dell'opificio altopolesano dalla sua prima costruzione, nei primi anni del Novecento, fino alla ricostruzione parziale post bellica del secondo conflitto mondiale. Nel suo percorso di vita si innestano piccole vicende umane e grandi eventi storici, aneddoti e curiosità del territorio, vicende nazionali che hanno modificato e contaminato la vita di ogni abitante del luogo. Tre generazioni coinvolte e segnate dalla "fabbrica", luogo dell'anima di chiunque fosse nato prima del 1962. La voce dello stabilimento chiamava sei volte al giorno, nel periodo di massimo lavoro, scandendo la vita dell'intera comunità: un suono di sirena recuperata dal periodo della guerra – quella che allora annunciava il rinchiodarsi nei rifugi e l'uscire da essi – convertita, negli ultimi anni, ad annunciare lo scandire dei turni lavorativi dell'operosità umana chiamata ad attivarsi. Sarà il nostro – almeno così speriamo – un viaggio suggestivo e coinvolgente, che ci permetterà di liberare la mente nell'ammirare il percorso espositivo, lasciando che la memoria vaghi nel tempo, a ritroso. Osservando la mostra, ognuno di noi sarà trasportato in un'altra dimensione: potrà riascoltare quelle voci, quei rumori, quei racconti e, perché no, anche ritrovare l'odore delle lavorazioni, che diveniva insopportabile contestualmente al cambiare del tempo. Per chi è cresciuto, come me, tra gli anni '60 e '70, lo zuccherificio

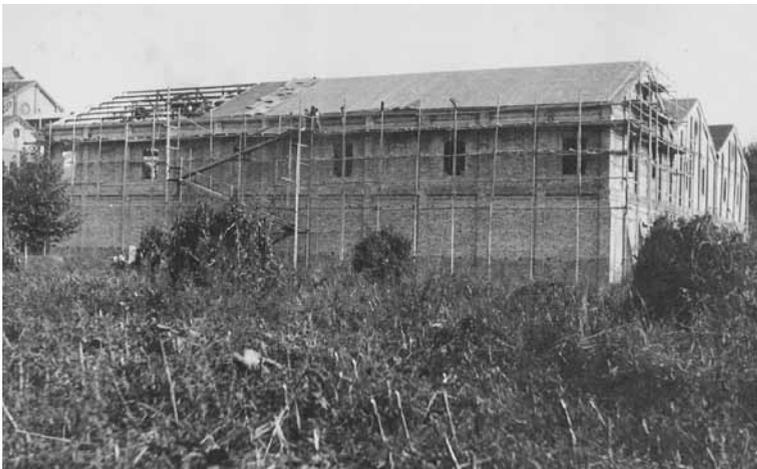
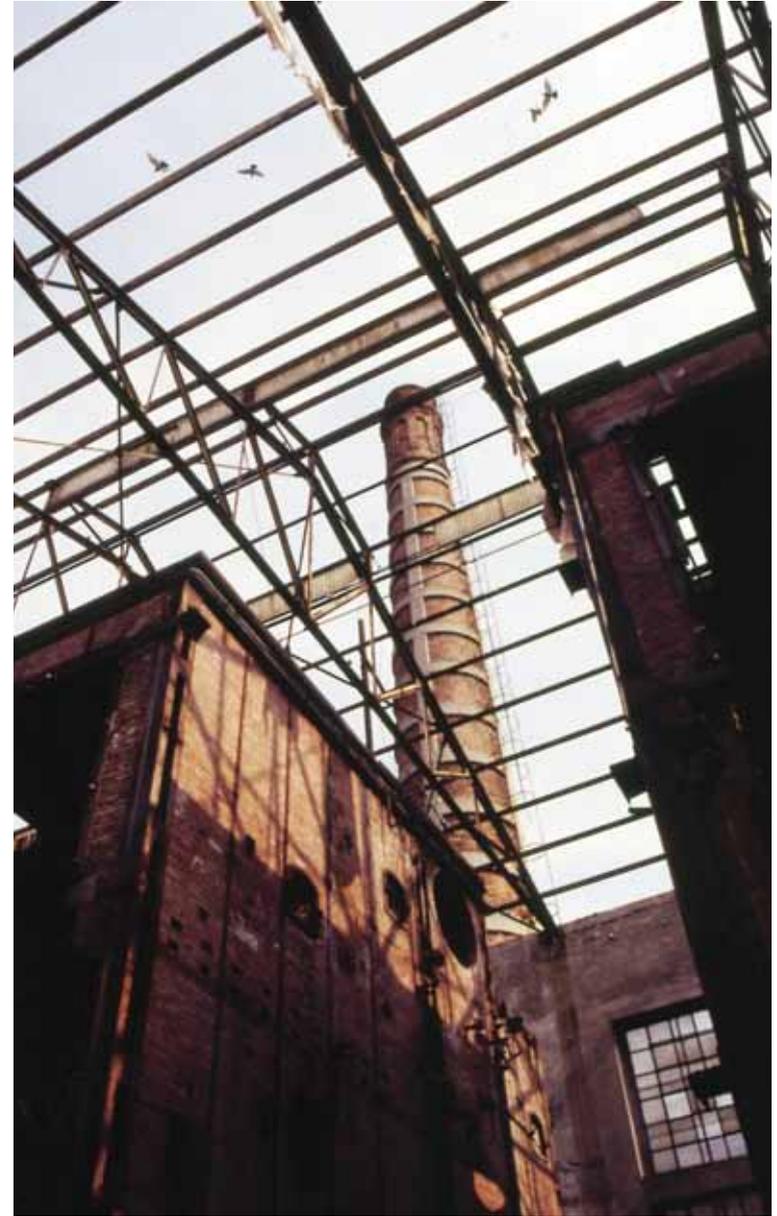
rappresentava il passatempo estivo, l'evasione dopo un lungo, buio e freddo inverno, quando difficilmente si poteva godere degli spazi esterni. Si attendeva con trepidazione l'inizio della "campagna saccarifera", con l'inesorabile crearsi, per le vie del paese, di una lunghissima coda di trattori, più o meno nuovi, carichi, nei loro traballanti rimorchi, di preziose barbabietole. Alla mattina aprivamo gli occhi, svegliati di soprassalto dal "borbottare" e dallo "scoppiettare" degli splendidi Landini o dal chiacchiericcio folcloristico dei coltivatori diretti o terzisti che attendevano l'avanzare della fila per sgravarsi del proprio carico. E, come sempre è accaduto, anche noi giovani frontisti, raggruppati in "bande", armati di canne di bambù sulla cui sommità venivano inseriti robusti chiodi, attendevamo il momento proficuo per "prelevare" furtivamente le bietole che sporgevano ordinate dalle sponde dei rimorchi... per poi farne gli usi più svariati. Si creavano consolidate amicizie, rapporti duraturi che crescevano di anno in anno tra noi giovani e gli agricoltori intenti nella loro operosità lavorativa estiva... nei bei tempi spensierati! Ecco disegnarsi il paesaggio di Ficarolo, scandito dal profilo degli argini del Grande Fiume, dalla mole della Parrocchiale e della sua pendente Torre campanaria, dalla stupenda e turrata Villa Giglioli, immersa nel suo parco, dalle numerose coperture dei magazzini dell'ex zuccherificio e dalla sua sveltante ciminiera, segnata e ferita, come tutti gli edifici storici dell'Alto Polesine, dal sisma del 2012. Questa assenza di omologazione – che troppo spesso, invece, accomuna e globalizza i centri abitati –, questo riconoscere nel proprio skyline il caratteristico *Genius Loci* crediamo debba farsi parola d'ordine per preservare e valorizzare il carattere ambientale di un luogo, la sua essenza, quella particolare identità che lo rende unico.



Dello zuccherificio di Ficarolo resta ormai poco.

Nelle immagini a sinistra, il corpo di fabbrica dopo i bombardamenti dell'Aprile 1945 e il magazzino in ricostruzione (collezione privata).

Sotto, la ciminiera nel 2003, ben prima del sisma del 2012 (ora è mozzata); lo scatto è stato realizzato dall'interno di edifici che oggi sono stati demoliti (ph Massimiliano Furini).



Per riuscire a comprendere i contenuti e la provenienza dei disegni tecnici di seguito riprodotti dobbiamo brevemente calarci nel periodo storico antecedente la nascita e la costruzione della “fabbrica dello zucchero” di Ficarolo.

Dalla metà del secolo XIX fino ai primi del XX, viene a crescere l'influenza della ricerca scientifica sull'evoluzione dell'industria. Si vivranno dei periodi di rapidissimi cambiamenti. Le innovazioni tecnologiche renderanno possibile lo sviluppo di comparti quali quelli dell'acciaio, dell'elettricità e della chimica, riducendo il divario patito da alcune Nazioni, ritardatarie rispetto ad altre, venutosi a creare durante la prima rivoluzione industriale. Significativo è il caso della Germania, il cui apparato produttivo, nei decenni a cavallo del 1900, andò a svilupparsi più intensamente di quello inglese. In Italia questa fase arrivò qualche anno dopo, per le problematiche legate al costo elevato dell'energia, prodotta principalmente dalla combustione del carbone, che il nostro Paese doveva importare. Le cose migliorarono nei primi anni del '900, con l'introduzione di una nuova tecnologia, capace di convertire l'energia idraulica in quella elettrica.

Il riflesso di questa situazione socio-economica europea si concretizza nelle commesse per la progettazione e la realizzazione dello stabilimento di Ficarolo dove, per le opere edificatorie e strutturali, ci si affida a professionisti e maestranze locali, mentre per le reti tecnologiche e impiantistiche diviene scontata la collaborazione con ditte tedesche.

Presentiamo, nelle pagine seguenti, un viaggio attraverso disegni che abbraccia la prima metà del XX secolo e precisamente dal 1901 fino al 1955, accompagnando virtualmente il visitatore percorrendo le numerose vicissitudini legate alla prima edificazione, agli ampliamenti resisi necessari per le innovazioni tecnologiche

raggiunte e per l'aumento della produzione per la trasformazione della barbabietola da zucchero, fino agli interventi legati alla ricostruzione post bellica.

Ci si trova di fronte a tavole che rivelano un segno grafico, una qualità e raffinatezza di dettaglio, una chiarezza esplicativa di contenuti oggi perduti. Gli originali sono stati realizzati principalmente a china su carta lucida, per facilitarne la riproduzione mediante eliografia, utilizzando soluzioni a base di ammoniaca; le copie prodotte, su carta retinata per garantirne un uso e riuso senza perdere di consistenza, vengono colorate ad acquerello nelle loro linee principali, per una immediata e facilitata lettura, al fine di fornire agli esecutori il maggior numero di informazioni per mettere in opera macchinari o per costruirne gli involucri edificatori di struttura e chiusura costituenti il luogo di lavoro.

In maniera indelebile, come marchiati a fuoco, per evidenziare la titolarità e proprietà dei contenuti, si leggono sui disegni di provenienza tedesca e austriaca i timbri delle fabbriche di produzione. Così si identificano le ditte: A. Wernicke Maschinenbau, Actien-Gesellschaft, Halle (Saale); Hallesche Maschinenfabrik and Eisengiesserei, Halle (Saale); Deutsche Economiser-Werke, G.m.b.H. Dusseldorf-Grafenberg; Carl Steffen Technisches Bureau, Wien.

Ancora oggi, a distanza di più di un secolo di vita, ricercando sul Web è possibile trovare le tracce della loro storia e le schede dei loro prodotti più rappresentativi, che ne demarcano l'importanza all'interno della storia della seconda rivoluzione industriale.

Tra le ditte Italiane spicca la Franco Tosi di Legnano, che nel 1911 progettò, per l'impianto di Ficarolo, due caldaie a corpi sovrapposti. L'azienda metalmeccanica, nata come Cantoni-Krumm nel 1874, nel 1881 prese il nome appunto di Franco Tosi.

Nel 1904 sviluppò il primo motore a vapore con potenza superiore a 6 MW e nel 1907, prima in Italia, realizzò il motore diesel. Oggi ha preso il nome di Franco Tosi Meccanica (www.francotomeccanica.it) ed è una società di prestigio internazionale.

Restando nel territorio altopolesano vanno menzionate la Piccini Agide (Peccini) di Salara, ditta storica locale, con la proposta per la costruzione del “camino” mai realizzato, e la Ranzi Mario di Castelmassa, con il progetto per “l’impianto di ancoraggio, una presa d’acqua dal Po”.

Tanti altri ancora... Piccoli appunti di lettura per sfogliare le pagine seguenti cercando di interpretare, assaporare, e perché no, tradurre, i disegni in un racconto personale della storia della “fabbrica dello zucchero” di Ficarolo.

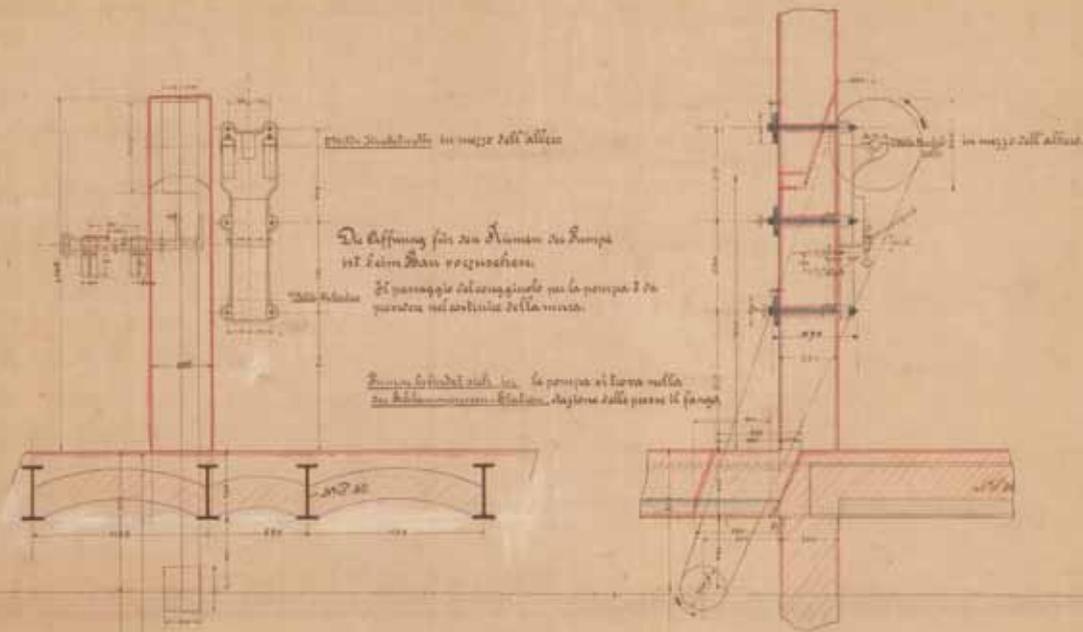
Tutte le tavole raggruppate in mostra e riprodotte nel presente catalogo provengono dalla collezione privata del curatore.

Tavola 1. *Fondamento per la pompa dello zolfo per la fabbrica dello zucchero a “Ficarolo”* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gesellschaft, Halle (Saale). Halle 1 Februar 1901. Misura 1:10 (copia eliografica da cantiere).

Nelle pagine successive:

Tavola 2. *Fondamento per la pompa dello zolfo per la fabbrica dello zucchero a “Ficarolo”* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gesellschaft, Halle (Saale). Halle 1 Februar 1901. Misura 1:10 (copia eliografica acquerellata per archivio).

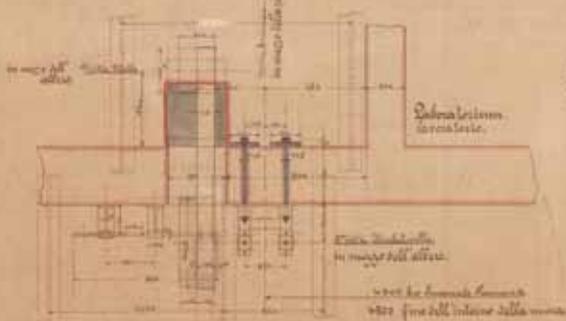
Tavola 3. *Posa di un serbatoio pel latte di calce per lo zuccherificio di Ficarolo* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gesellschaft, Halle (Saale). Halle 18.12.01. Misura 1:20 (copia eliografica acquerellata per archivio).



Scale 1/20 e 1/40
 1/20 e 1/40



tavola da trasportare il fango
 disegno di G. B.



Fundamentierung der Schwefelpumpe
für die Zuckerfabrik Ficarolo.
 Fondamenta per la pompa dello zolfo
 per la fabbrica dello zucchero a Ficarolo.

Montage!

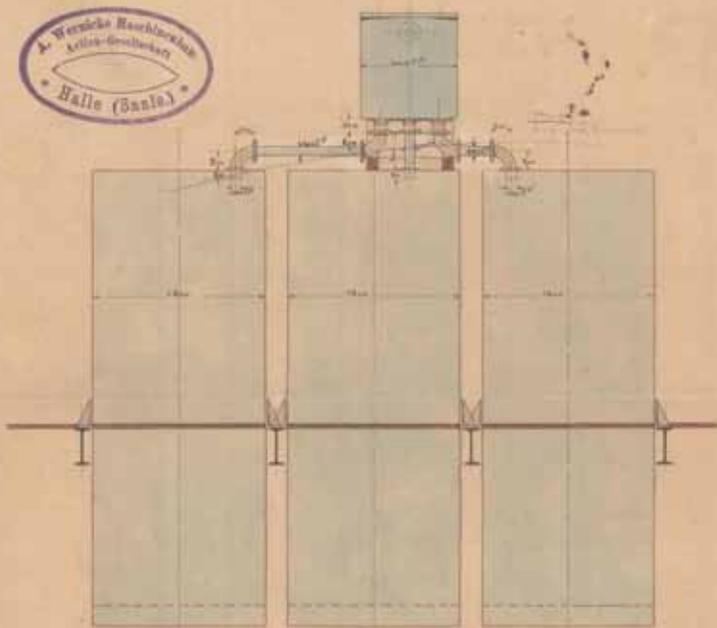
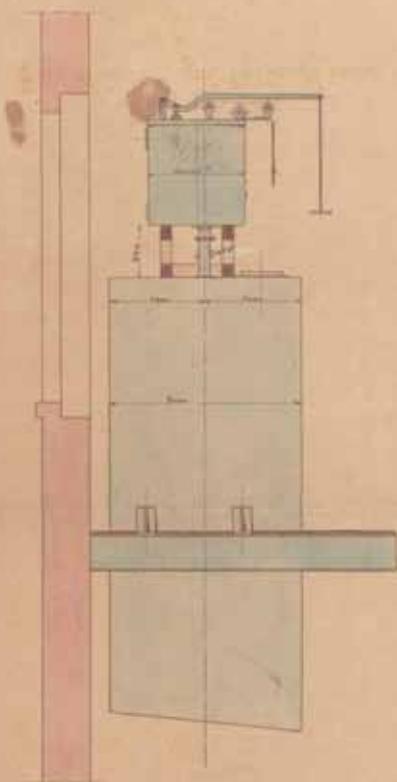
Aufstellung eines Halfmilchmessgefäßes

für

Zuckerfabrik Ficarolo.

Abbildung 1: 20

Stille 18. 18. 18.



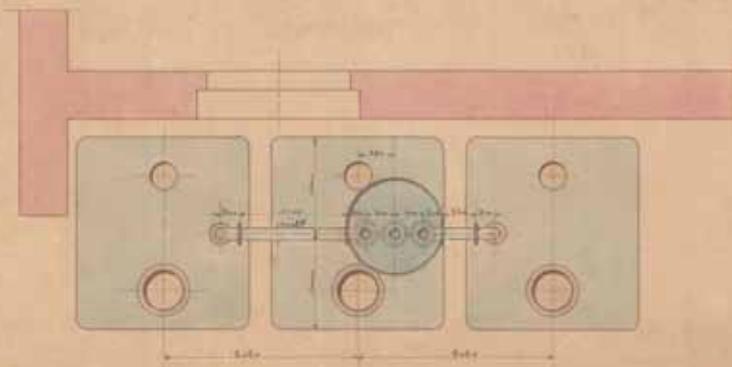
Bosa

Ein Messgefäß für Milch von kalter

zur

Zuckerfabrik Ficarolo.

Abbildung 1: 20



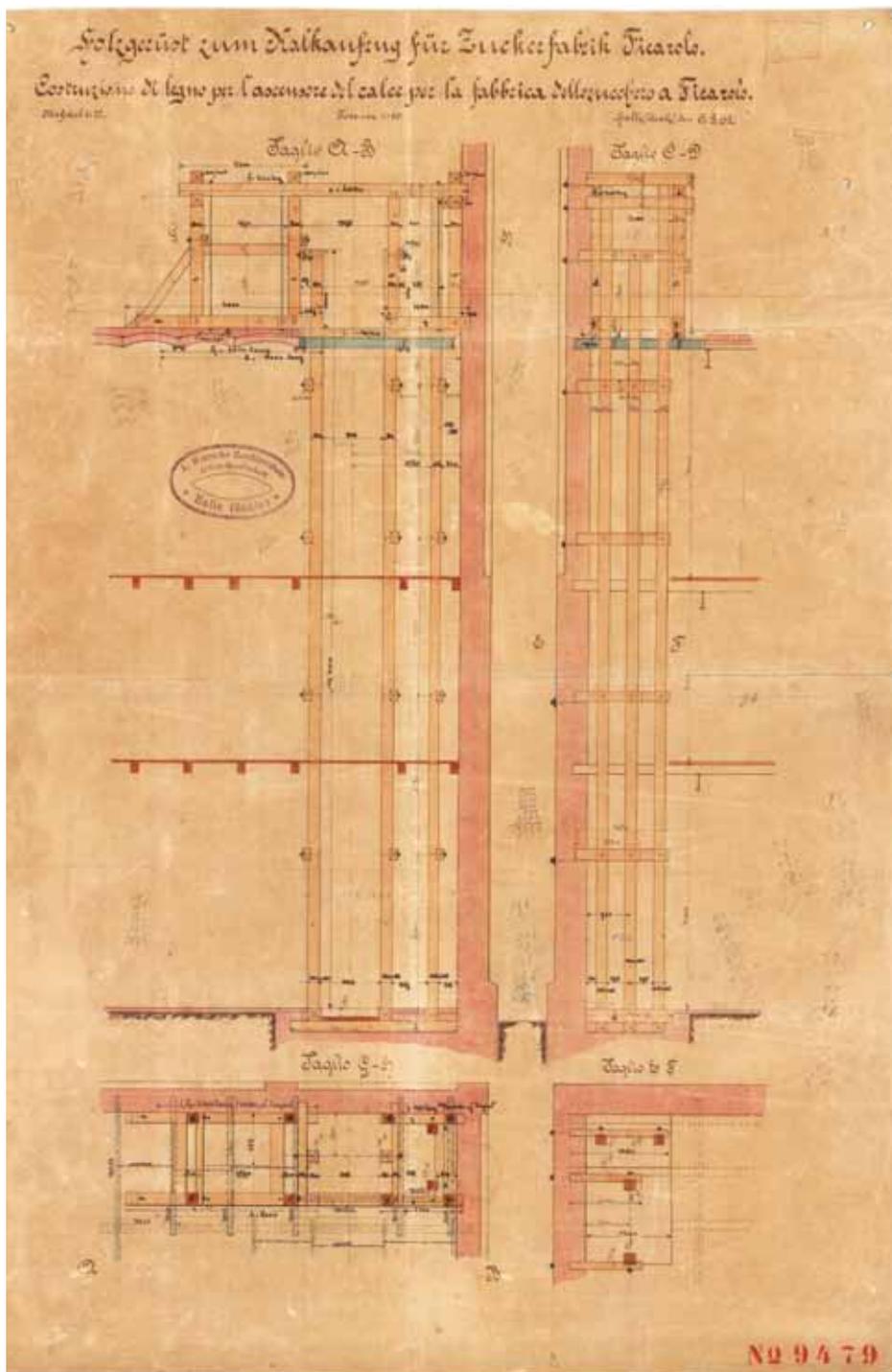


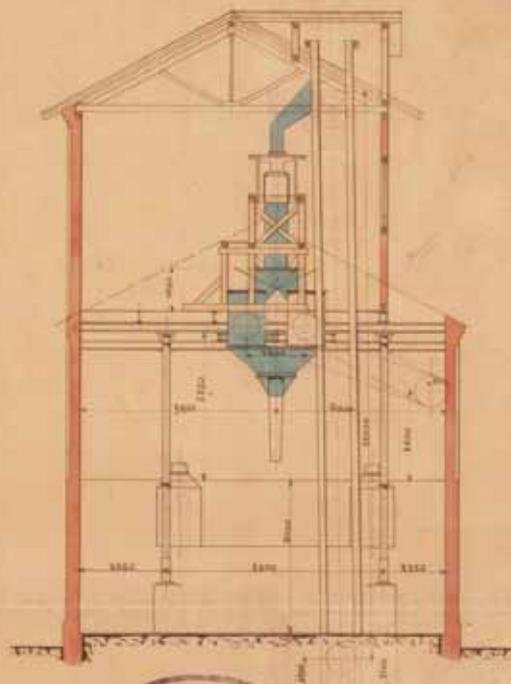
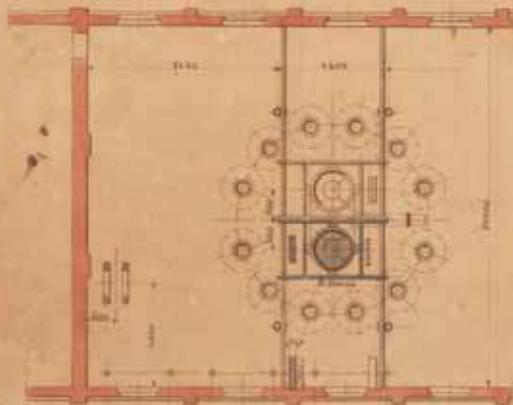
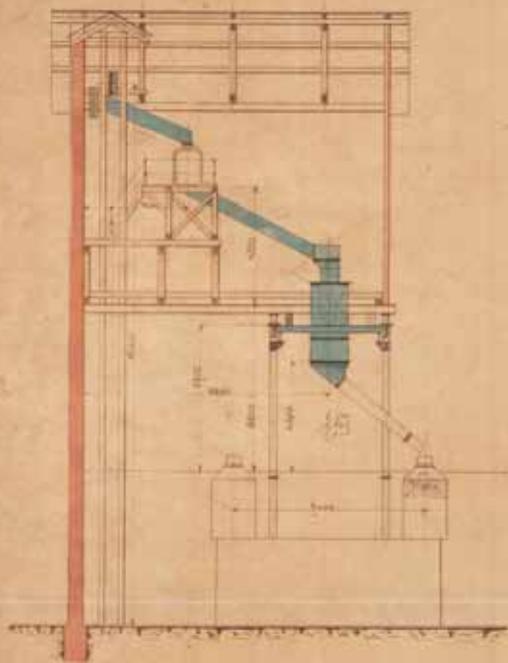
Tavola 4. *Costruzione di legno per l'ascensore del calce per la fabbrica dello zucchero a Ficarolo* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gessellschaft, Halle (Saale). Halle 6.3.01. Misura 1:20 (copia eliografica acquerellata per archivio).

Tavola 5. *Piano per la montatura d'una seconda tagliatrice* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gessellschaft, Halle (Saale). Halle 13.1.1902. Misura 1:75 (copia eliografica acquerellata per archivio).

Nelle pagine successive:

Tavola 6. *Locale di diffusione per la Fabbrica dello Zucchero di Ficarolo* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gessellschaft, Halle (Saale). Halle 2.4.01 (copia eliografica da cantiere).

Tavola 7. *Fondamenta per le pompe d'alimentazione per "Ficarolo"* - A. Wernicke Maschinenban, Actien-Gessellschaft, Halle (Saale). Halle 1.2.1901. Misura 1:5 (copia eliografica acquerellata per archivio).



Piano per la montatura d'una seconda tagliatrice. —

Plan zur Aufstellung einer zweiten Schneidmaschine
für die Gußstahlhütte, Pilsener.

Halle, den 10ten 1866.

W. Wertheke

Far rivivere qualcosa che appartiene al passato. Ripristinare e restaurare ciò che ieri era storia. Assistere al materializzarsi di immagini e disegni che ravvivano la nostra memoria personale e collettiva, rievocando il ricordo di una comunità un tempo fiorente. Con questo spirito propositivo l'Associazione Culturale "Il Carmine" ha voluto realizzare la mostra "La fabbrica dello zucchero di Ficarolo", esponendo principalmente alcune tavole grafiche significative che delineano il percorso edificatorio e impiantistico dell'opificio altopolesano dai giorni della sua prima costruzione, nei primi del '900, fino alla ricostruzione parziale post bellica.

Nel suo percorso di vita si innestano piccole vicende umane e grandi eventi storici, aneddoti e curiosità del territorio, vicende nazionali che hanno modificato e contaminato la vita di ogni abitante del luogo.

Se anche non si approfondisce specificamente, in queste pagine, la vicenda temporale e tecnica dei restauri recenti delle poche parti rimaste dell'edificio, i saggi e le immagini raccolti nel volume danno ragione delle fasi che esso ha vissuto, e per questo valore di testimonianza è stato inserito, crediamo a buon diritto, nella presente collana.



euro 13,00
ISBN 978-88-87527-52-0